

LA RELAZIONE DI LONGO AL CC E ALLA CCC

(dalla prima pagina)

esperienza indicazioni che valgono a chiarire e a risolvere i problemi della direzione dell'Unità e della stampa del partito che sono stati posti all'ord. della nostra riunione. Noi tutti sentiamo la gravità della perdita di Mario Alicata. Con lui abbiamo perso un grande dirigente, un militante e un combattente generoso e appassionato che sentiva in alto grado lo spirito, la disciplina, il costume di partito, un capo strettamente legato alle masse più diseredate delle città e delle campagne meridionali e, allo stesso tempo, un uomo di cultura estremamente dotato e impegnato nella battaglia ideale. Ci ha lasciati un compagno instancabile, del quale si può ben dire che solo nel lavoro trovava la ragione della propria esistenza. Di qui la molteplicità dei suoi interessi, l'impegno contemporaneo ai temi e problemi diversi; di qui quella continua tensione morale che faceva di lui una personalità complessa e persino travagliata, linearmente chiara, che trovava nel partito, nella grande funzione liberatrice, nazionale, politica, sociale e culturale a cui il partito chiama la classe operaia, l'intelligenza e il grande mondo del lavoro. L'avevo visto con lui, con gli altri, in un'occasione particolare con forte sottolineatura del momento dell'oggi. Era veramente come è stato scritto - entusiasta, impetuoso, sempre convinto che quello che faceva in quel momento fosse la cosa più importante. Anche l'asprezza della polemica, talvolta persino l'unilateralità delle posizioni, quella sua permanente tensione, erano le caratteristiche del combattente che non si acccontenta delle approssimazioni, che cerca il confronto e il dibattito, anche aspro, che scava nella realtà per arrivare alla certezza delle proprie scelte e della propria lotta.

Non era perciò un compagno facile a scriverci. Amendola, non è stato irriverente a scriverci questo il giorno stesso della sua morte. Non è irriverente sottolineare ancora oggi. E' vero, piuttosto, il contrario. E' un atto di omaggio alla sua sincerità, alla sua «combattività», come egli stesso amava dire con orgoglio e compiacimento. E questo, per due ordini di motivi: in primo luogo, perché la sua irruenza intellettuale, la sua fermezza combattiva, l'accanimento nella difesa delle posizioni che di volta in volta gli apparivano le più giuste, non lo conducevano ad assumere posizioni di cocciuta opposizione, ma trovavano il loro limite naturale in un senso profondo dell'unità del partito. E' questo sentimento che lo portava - una volta presa dagli organi dirigenti una certa decisione e assunto un certo orientamento - a farsene strenuo difensore anche se gli orientamenti e le decisioni adottati non corrispondevano in tutto e per tutto ai punti di vista da lui inizialmente sostenuti; in secondo luogo, perché egli sentiva profondamente il valore del partito come «intellettuale collettivo» in cui i contributi individuali hanno valore e peso in quanto si sommano e contribuiscono alla sintesi, si fanno linea politica. In questo modo - ha proseguito Longo - con il proprio operato, il compagno Alicata ha contribuito largamente a dar vita alla dialettica e alla democrazia interna del nostro partito, ad un tipo di direzione capace di sollecitare e di utilizzare tutte le competenze e tutte le esperienze e in grado di maturare le proprie decisioni attraverso un processo che si avvale di tutti i contributi per giungere così ad una unità sostanziale ed effettiva.

Credo che sia giusto sottolineare tutto questo, oggi, nel momento in cui ricordiamo il compagno Alicata, un compagno che assunse in alta misura la varietà e la complessità di interessi che il partito realizza nella sua linea e nel suo

diverso risulterebbe nell'esame di qualsiasi altro periodo di lavoro di Alicata, e di altri compagni dirigenti. Non possiamo non sentire la responsabilità di una scelta utilizzazione dei nostri compagni più qualificati e la necessità di cambiare qualcosa nel nostro modo di direzione. Certo, è un grande esempio quello che il nostro partito ha dato e dà con l'opera dei suoi dirigenti, con il sacrificio del suo capo, compagno Togliatti, di uomini come Giuseppe Di Vittorio, Ruggiero Grieco, Bruno Manozochi, ed, oggi, Mario Alicata, di cui veramente si può dire che sono caduti sulla breccia, nell'espletamento del loro lavoro. Sono esempi, quelli indicati, e quelli di tanti altri compagni di cui potremmo indicare i nomi, di cui il nostro partito può bene andare fiero, e che costituiscono parte integrante del suo patrimonio morale, civile e politico. Sono esempi che dobbiamo indicare ai giovani, in primo luogo, e ai ricercatori e ai fauci, spesso con ansia nell'attuale società, i grandi ideali per cui valga la pena di vivere e di combattere, la ragione di essere in un mondo in cui, troppo spesso, vedono trionfare il conformismo, il meschino interesse personale o di parte, la corruzione e la degradazione di ogni valore civile e morale. Indichiamoli loro, questi esempi, non per metterli in cattedra, ma per far comprendere ai giovani che vogliono un'Italia diversa, un mondo diverso, che il loro posto è nella società, che loro hanno bisogno di noi, come il nostro partito ha bisogno di loro, per fare di essi dei protagonisti attivi della lotta per il rinnovamento democratico e socialista, per farne dei militanti e dei dirigenti del partito.

E' partendo da questi esempi che dobbiamo riconoscere l'importanza politica e morale di un impegno di guardare al partito e alle sue prospettive di sviluppo, all'esigenza di creare condizioni sempre migliori per consentire ad un numero sempre maggiore di dirigenti di affermarsi e di dare un contributo sempre più qualificato ed elevato, sempre più corrispondente alle loro capacità, anche nel campo dell'elaborazione teorica, ripartendo meglio e maggiormente i compiti di lavoro, in rapporto alle possibilità e alle attitudini dei singoli compagni.

Abbiamo bisogno - e vorrei fare un esempio solo - di compagni dirigenti che scrivano di più; e non solo articoli, ma saggi, studi, libri, perché, ad ogni livello, dobbiamo condurre la nostra battaglia politica ed ideale. Sentiamo tutti - ha proseguito Longo - che il compagno Alicata in tutta una serie di campi - da quello del rapporto tra politica e cultura a quello dei problemi del movimento comunista internazionale, a quello della funzione e del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia - avrebbe potuto lavorare a opere di impegno, che sarebbero state certamente un contributo prezioso alla lotta del nostro partito. Non ne ha avuto il tempo, e anche di quello dobbiamo saper trarre una lezione per l'oggi e per il domani.

Le proposte che ora vi presento, per incarico della Direzione del partito, tengono conto delle considerazioni che sono andate svolgendo e mirano a dare la sistemazione più organica, nell'attuale momento, al coordinamento della stampa comunista e alla direzione delle nostre pubblicazioni. A questo scopo propongo la creazione di un ufficio per il coordinamento della nostra stampa, la cui responsabilità propongo sia affidata al compagno Giancarlo Pajetta. Questo ufficio dovrebbe essere composto dal segretario generale del partito, dal responsabile della Sezione stampa e propaganda, dal responsabile della Sezione di organizzazione, dal responsabile della Sezione editoriale, da un segretario dell'Ufficio di segreteria e dai direttori di Rinascita e dell'Unità. Il compagno Giancarlo Pajetta, assumendo la responsabilità di questo ufficio, dovrebbe lasciare la direzione di Rinascita per dedicarsi completamente al nuovo lavoro. A direttori delle due edizioni dell'Unità e di Rinascita propongo i rispettivi attuali vice direttori, e cioè: il compagno Luca Paoletti direttore della Settimana, il compagno Maurizio Ferrara direttore dell'edizione romana dell'Unità, il compagno Elio Quercioli direttore di quella milanese. L'Unità dovrebbe portare, sia a Roma che a Milano, le firme dei due direttori, ad indicare una responsabilità collegiale e allo stesso tempo - l'impegno particolare di ognuno dei due direttori per le rispettive edizioni.

In conseguenza, l'Ufficio di coordinamento della stampa di partito risulterebbe così composto dal compagno Giancarlo Pajetta, quale responsabile, e dai compagni Luigi Longo, Emanuele Macaluso, Alessandro Natta, Armando Cossutta, Amerigo Terenzi, Luca Paoletti, Maurizio Ferrara e Elio Quercioli. La creazione di questo Ufficio indica un maggiore impegno dei compagni e degli organismi dirigenti del partito, e del partito nel suo insieme, nella organizzazione, nel coordinamento e nella diffusione della stampa del partito nel momento in cui il partito è chiamato ad una forte mobilitazione per difendere con la stampa comunista il principio stesso

della libertà di stampa e per fronteggiare le difficoltà che la concentrazione dell'industria editoriale fa gravare su tutta la stampa democratica. Compito specifico dell'Ufficio, è quello di esaminare periodicamente e collegialmente la stampa di partito, di segnalare le eventuali deficienze di orientamento e di fattura, di suggerire le necessarie misure per l'adeguamento e l'organizzazione redazionale e per la mobilitazione del partito sul piano della diffusione, della lettura e dell'aiuto più continuo ai vari organi di stampa. L'Ufficio, inoltre, dovrà dare seguito concreto alle indicazioni che verranno dalla Conferenza nazionale della stampa comunista che si aprirà domattina, per il miglioramento dei nostri giornali, per il rilancio della loro diffusione, per la realizzazione di un più stretto e continuo rapporto tra il partito e la sua stampa, rapporto che deve esprimersi, in primo luogo, in un impegno nuovo di tutte le nostre organizzazioni per un sensibile aumento della diffusione dell'Unità e di Rinascita. Le proposte che abbiamo enunciato indicano come la Direzione pensa di realizzare questo impegno. Credo che, nel loro insieme, queste proposte rispondano alle esigenze e alle possibilità attuali del partito, e all'orientamento generale di far avanzare quadri nuovi e allargare il quadro dirigente del partito.

Successivamente è stato votato all'unanimità un o.d.g. con il quale il CC e la CCC approvano le proposte del compagno Longo per la direzione dell'Unità e della stampa comunista.

Amendola oggi alle Frattocchie
Domani una conversazione di Pierre Doize del CC del PCF

Oggi, alle ore 9,30, nel quadro del seminario nazionale che si svolge all'Istituto di studi comunisti della Frattocchie sulle «Questioni della socialdemocrazia e del socialismo», il compagno Giorgio Amendola, della Direzione operaia italiana della Resistenza al 1956, Funzione e organigramma del PSI. La serata sarà aperta da un'orazione di Francesco De Felice, direttore di Palazzo Barberini, Valore, limiti e crisi dell'unità d'azione.

Domani, sabato alle ore 9,30, il compagno Pierre Doize, del Comitato Centrale del Partito Comunista Francese, terrà una conversazione su «La lotta per l'unità della classe operaia in Francia dal Fronte Popolare ad oggi».

Replicando al Senato sui provvedimenti per le regioni alluvionate

Sprezzante no di Colombo: nessuna modifica ai decreti

La maggioranza approva l'esercizio provvisorio
Rauci motiva alla Camera il voto contrario dei comunisti: il governo chiede una vera e propria delega in bianco - Discorso del compagno Ferri

Alcuna volta la Camera ha dovuto approvare l'esercizio provvisorio fino al 30 aprile dell'anno prossimo. Dal 1948 solo una volta, per l'esercizio '62-'63, si rispettano i termini di legge per l'approvazione dei bilanci di previsione. Si tratta di ritardi voluti, intenzionalmente, da parte del governo. Come ha ricordato il compagno Rauci, annunciano il voto contrario dei comunisti, l'esercizio provvisorio rappresenta infatti una vera e propria delega in bianco al governo. Una delega che fissa i termini di scadenza, ma che non entra nel merito del bilancio e quindi lascia libero il governo di compiere all'interno della sua attuazione, con l'aggiunta di ritardi, le operazioni che la maggioranza, avendo questa lunga coda di paglia, tenti addirittura di scaricare sul Parlamento. Successivamente è stato votato all'unanimità un o.d.g. con il quale il CC e la CCC approvano le proposte del compagno Longo per la direzione dell'Unità e della stampa comunista.

Mobilizzazione del partito in preparazione della Conferenza sull'emigrazione
Presieduta dal compagno Giorgio Amendola, ha avuto luogo presso la sede del C.C. del P.C.I., una riunione alla quale hanno preso parte i segretari regionali e i segretari delle Federazioni. Il compagno Amendola ha parlato di una introduzione del compagno Amendola sugli attuali compiti del partito nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a quelli connessi alla Conferenza nazionale sulla emigrazione, si è svolta una discussione alla quale hanno preso parte i compagni Caprara, Felchlin, Natta, Pisillo, Grossi, Carli, Tomalora, La Torre, Foscarini, Papapietro, Catalano, Giordano, Aliverti, Romeo, Fontani.

La riunione si è conclusa con l'impegno di tutte le organizzazioni di partito a parlare avanti con una vasta mobilitazione di massa la preparazione della Conferenza che si terrà a Roma il 7 e 8 gennaio prossimi.

u. b.
Per la riduzione dei canoni per i fittavoli alluvionati
Il ministro dell'Agricoltura, Restivo, mantenendo l'impegno assunto con il compagno Gombi in una riunione della competente commissione della Camera, ha inviato ai prefetti ed ai capi degli ispettori delle province alluvionate una circolare con la quale li invita a promuovere con la «possibile sollecitudine» i provvedimenti delle competenti commissioni tecniche provinciali e per la determinazione dei parametri di riduzione dei canoni di affitto (che può giungere fino alla sospensione del pagamento del canone, ndr) per i fittavoli delle zone devastate. La riduzione è prevista, in simili casi, dall'art. 4 della legge 567 del 12 giugno 1962.

La battaglia sui provvedimenti per le regioni colpite da alluvioni è in pieno svolgimento al Senato. Il primo decreto governativo è stato approvato senza sostanziali modifiche. La maggioranza di centro sinistra ha respinto la proposta comunista di prorogare sino a sei mesi la concessione dell'indennità di disoccupazione delle zone alluvionate e di portarla al livello del salario contrattuale, oppure - in via subordinata - di maggiorarla di 800 lire. A ogni proposta di miglioramento si contrappone un solo argomento: il limite dello stanziamento fissato dal decreto del governo in 501 miliardi distribuiti nei tre bilanci di quest'anno, del '67 e del '68. Il ministro COLOMBO, nel discorso che ha concluso il dibattito generale, ha affermato che il governo non intende superare di un centesimo quello stanziamento. Esaurito il dibattito generale, il governo ha accettato come raccomandazione tre ordini del giorno presentati dai compagni FORTUNATI, MACCARONE, GAIANI, SANTARELLI, GIANNI, SAMARITANI e FABBRITANO. Il dibattito sui singoli articoli del decreto è stato interrotto da occupato le due sedute di ieri. I miglioramenti proposti dai comunisti sono stati illustrati in un'aula di discussione dalle alluvioni. FORTUNATI, MACCARONE, GAIANI, SANTARELLI, GIANNI, SAMARITANI e FABBRITANO. Fra gli altri, anche un emendamento presentato dal compagno Gaiani, che proponeva la proroga dell'indennità di disoccupazione fino a sei mesi almeno per Porto Tolle è stato respinto. Resunto è stato un altro emendamento di Gaiani che mirava ad affidare l'incarico di direttore dei Lavori Pubblici la responsabilità della manutenzione e delle opere che riguardano gli argini di difesa, per il resto, le nature a mare, per Porto Tolle. La competenza è ora divisa tra un consorzio sciolto dal '58, da un consorzio unico di gestione, il ministero, cioè che è avvenuto nella recente alluvione - da luogo a confusione e alla assenza di un centro responsabile degli interventi. L'emendamento è stato respinto con pretesti giuridici. Il senatore Trabucchi lo ha approvato come persona di quelle parti, ma come relatore della commissione, poiché il governo non era favorevole. Ciò che dà un'idea della situazione è un emendamento in quale vengono affrontati, nonostante la drammatica lezione del novembre scorso.

E' passato invece un emendamento presentato da Giannotti (PCI) Ferroni (PSI) e Pasquino (PLI) che prevede un aumento a totale carico dello Stato le opere di difesa a mare, non solo dell'isola di Sant'Erasmo, come prevedeva la legge, ma di un'isola di Santa Maria della Vigna, da Chiusa fino a Piave Vecchia.

Un mutamento è stato ottenuto per i coltivatori diretti e le aziende agricole che hanno avuto danni alle colture. Comunisti e socialisti hanno presentato una parte dei democratici, fra i quali i senatori Bartolomei e Monci, nonostante il voto contrario di un altro ministro, che è avvenuto nella recente alluvione - da luogo a confusione e alla assenza di un centro responsabile degli interventi. L'emendamento è stato respinto con pretesti giuridici. Il senatore Trabucchi lo ha approvato come persona di quelle parti, ma come relatore della commissione, poiché il governo non era favorevole. Ciò che dà un'idea della situazione è un emendamento in quale vengono affrontati, nonostante la drammatica lezione del novembre scorso.



un dono fantastico per tutti i bambini

FIABE SONORE

ogni settimana una delle più belle fiabe di tutti i tempi in un grande artistico libro con un disco nel libro, bellissime illustrazioni a colori opera di valenti artisti
nel disco, dalla viva voce dei personaggi, i dialoghi e le canzoni della fiaba vivamente sceneggiata

nelle edicole del 1° grande libro con il 1° disco per sole 480 lire
FRATELLI FABRI EDITORI

In onore del compagno Alicata

Un abbonamento per la Sardegna sottoscritto da Giuliano Gramsci

Giuliano Gramsci, figlio di Antonio Gramsci, ci ha inviato la seguente lettera:
«Cari compagni, desidero esprimere il profondo dolore mio, di mio fratello, di mia madre, della cara compagna Alicata, vostro valoroso direttore in questi ultimi difficili anni per la pace e il nostro movimento internazionale. In omaggio alla Sua memoria desidero sottoscrivere un abbonamento all'Unità per una Sezione del nostro partito in Sardegna. Lascio a voi la scelta della Sezione destinataria pregandovi di far sapere a quei compagni che sono uno dei figli di un illustre signore della loro terra. Fraternali saluti: Giuliano Gramsci.»